

In Mt. Pietro finisce in una scena drammatica!
 Il rimpianto: 26, 75 "Pietro si ricorda delle parole di Gesù: 'Prima che ti esca costì mi rinegherai tre volte e uscirò fuori all'aperto (fuori), piangere amaramente'. E da quel momento, nel vangelo di Mt, polo discepolo non compare più. Mentre in Jv. è protagonista nella resurrezione insieme all'altro discepolo; in Lc. c'è la promessa di Gesù: 'Ho perdonato per te, che una venga meno la tua fede; e tu, una volta riveduto/convertito, conferma i tuoi fratelli.' (Lc. 22, 32); in Mc. Pet. si risorto dice alle donne: 'Andate, dite ai discepoli e a Pietro...' (Mc. 16, 7). in Mt. finisce con una scena: Pietro che rinnega Gesù, avrebbe ancora la possibilità di accompagnare Gesù nel suo destino, ma non lo fa, non è capace. E' uscito fuori, non è una indicazione logica; nel vangelo di Mt. coloro che sono "fuori" sono coloro che sono esclusi dal regno. Usciti fuori dalla dimensione di Gesù e piangere amaramente. Non è un piano di pentimento o di conversione, ma di profonda frustrazione nel vedere manifestarsi tutte le sue speranze in un Messia trionfatore. Piangere amaramente è una espressione biblica per i defunti, per coloro per i quali non c'è più nessuna speranza.

Mt. 16, 13 - Tutte le indicazioni le troviamo nel vangelo, sono sempre indicazioni preziose e importanti. Mt. ambienta l'episodio a Cesarea di Filippo (in Israele c'erano due città che si chiamavano Cesarea, in onore dell'imperatore; una sulla costa e l'altra, in territorio pagano, costruita da Filippo, figlio di Erode). Qui siamo in una zona di confine con il mondo pagano e per la comprensione del brano, bisogna ricordare che all'epoca di Gesù, questa zona era un grande cantiere per la costruzione della città. Inoltre, a Cesarea di Filippo, c'è una delle tre

orgenti del Giordano ai piedi del monte, e non
che la tradizione giudaica ritenere fosse uno de
gli ingressi nel regno dei morti? Lo sheol.
Quindi, una città in costruzione, con migliaia di
vite e il regno dei morti.

Gesù porta i discepoli in pto luogo pagano fuori dal
l'influenza religiosa giudaica, e chiede ai di-
scipoli: "la gente chi dice che sia il figlio dell'uo-
mo?". Figlio dell'uomo per Gesù significa l'uo-
mo che realizza pienamente la condizione umā-
na che coincide con la condizione divina; prin-
cipalmente; "Figlio dell'uomo" = l'uomo-Dio. Gesù è fi-
glio dell'uomo, e cosa non è una prerogativa
sua, ma di tutti coloro che sviluppano le proprie
capacità umane nel dono agli altri. Figlio
dell'uomo, quindi, è il modello di uomo nel
progetto di Dio. Non un uomo che ha solo una
vita mortale, ma una vita divina, indistruttibile.
In Gesù posta si è realizzato in una piezza-
za assoluta!

Notiamo il contrasto tra "gentes"/letterati e uomini
e figlio dell'uomo. Il termine "uomini"
nel vangelo di Mt è un termine negativo (gli
uomini che non hanno lo spirito, cioè che non
hanno ricevuto l'amore del Padre che li rende
"figli dell'uomo").

Più spesso, Alessio Giovanni Battista (tra gli altri
anche Erode, ossessionato dal fantasma di Gio-
vanni Battista e quando sentì parlare di Gesù
pensò che sia il Battista che aveva fatto uccidere).
C'era allora la credenza che i martiri sarebbero
risuscitati immediatamente.

"Alessio Elia" profeta emerso per lo zelo violento
col quale aveva distrutto tutti i nemici. Pen-
sava che Gesù sia Elia, un uomo che imponeva con
violenza la sua religione.

"Alti Geremia", il profeta che aveva parlato contro il
tempio di Gerusalemme, che è stato rifiutato

12
dalla sua stessa famiglia e dal suo paese. Eppure uno
dei profeti. Nessuno ha avuto un'idea esatta di chi
è Gesù. Questa conclusione è la colpa della predica-
zione sbagliata dei discepoli, che Gesù aveva invi-
ato a predicare e annunciare il regno. Siccome
loro non hanno idee chiare su Gesù la predica-
zione che hanno fatto è una predicazione confusa.
Allora Gesù dice: "Voi chi dite che io sia?". A vo-
ce di tutti risponde Simon Pietro che pretende
essere il portavoce: "Tu sei il Cristo (il Messia
atteso dalla tradizione, quello che loro attende-
vano), il figlio del Dio vivente". La risposta di Pie-
tro ha due elementi: uno negativo (sbagliato)
e uno positivo (esatto). Quello sbagliato è che lui
ritiene che Gesù sia il Messia atteso dalla
tradizione (Gesù non è protipo di Messia), però protipo
Messia non è più atteso come il figlio di Davide (ti-
tolo che Gesù rifiuta sempre. Figlio è colui che nasce
in famiglia al padre e Davide è colui che attraverso la
violenza ha rimesso le 12 tribù e inaugurato il re-
gno). Pietro dichiara che Gesù è il figlio di Dio
il vivificante (che comunica vita). Gesù, come Dio,
comunica vita. La risposta di Gesù è: "Beato
è Simone, figlio di Giona". Lo chiama "beato"
però "figlio di Giona" cioè che assomiglia a
Giona. Giona è il profeta che quando è invi-
tato da Dio ad andare a Ninive a predicare la
conversione, si imbarca verso la Spagna la
direzione opposta. Fa esattamente l'opposto di quel
lo che Dio gli ha indicato, anche se poi si con-
verte. Gesù, con questa espressione dice che Pietro fa-
rà sempre il contrario di quello che Gesù gli
dice, ma alla fine, anche lui si convertirà.
"Perché né la carne né il sangue te l'hanno
rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli". Che
Gesù sia "il figlio del Dio vivente" non è ve-
nuto da Pietro ma dal Padre. Gesù elogia Pietro,
come i "beati fuori di cuore" che vedono Dio.

"E io ti dico: tu sei Pietro e su questa pietra edifi-
cherò la mia chiesa". Le terminine greco "Pe-
tros" significa "sasso" una pietra che si può
usare per la costruzione. E su questa "pietra", "Pe-
tra" in greco che significa "roccia" sulla qua-
le si può costruire usando il "sasso", il "mat-
tone". E su questa pietra edificherò la mia chiesa".
L'uso attento dei vocaboli da parte dell'evan-
gelista non si presta ad equivoci: il fonda-
mento della chiesa della comunità di Gesù
è la "roccia" (pietra), che non è il per un in-
te di "petros". C'è una differenza: il termi-
ne "pietra" è sempre usato per indicare la "roc-
cia" sulla quale il uomo saggio ha costrui-
to la sua casa. A Pietro che ha riconosciuto
Gesù come "figlio del Dio vivente" Gesù dice:
"tu sei una pietra un sasso e su questa "roc-
cia" che sono io, si costruirà la chiesa. La
comunità di Gesù si costruirà su di lui
da coloro che riconoscono in Gesù il "figlio
del Dio vivente". Quindi, la "roccia" nella
Bibbia, è sempre identificata con Dio o con
Gesù e non con Pietro. Allora i su questa "roc-
cia" che sono io, edificherò la mia chiesa".
"E le porte degli inferi non prevaleranno
contro di essa". Secondo il concetto antico
la terra era considerata una grande tavola
e sotto di essa c'era uno, "colerium", che
era il regno dei morti, dove tutti andava-
no a finire. In ebraico, posto luogo si chie-
ma "sheol". Nella Bibbia tutti i morti
vanno a finire nello "sheol", nel regno
dei morti. Quando la Bibbia dall'ebraico
è stata tradotta in greco "sheol" è stato
tradotto con "Ade" che nelle mitologie greca,
era il regno dei morti. Quando la Bibbia
dal greco è stata tradotta in latino il termine
"sheol" è stato tradotto con "inferi", terminine

da non confondere con "inferno". "Inferi", nel mondo latino era il nome degli esseri dell'oltretomba, gli abitanti del regno dei morti. La parola "inferno" non esiste nei vangeli (né la parola, né il concetto comp' luogo di dannazione per i malvagi). Quando nella formula del "Credo" si dice che Gesù "discese negli inferi", significa che Gesù è andato nel regno dei morti per trasmettere la sua vita anche a coloro che erano morti prima di lui. ~~La vita~~ Le porte indicavano la forza la potenza di una città. Gesù assicura che "il regno del Dio vivente è più forte di quello della morte e che la vita trionferà sempre. ~~Questa~~ è la garanzia che Gesù ci dà, le forze della morte non prevaleranno se ci sarà una comunità che crede nel Dio vivente.

"E ti darò le chiavi del regno dei cieli" e tutto ciò che leggerai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". L'immagine della consegna delle chiavi era conosciuta in Oriente: colui che deteneva le chiavi del palazzo o della città era ritenuto responsabile della sicurezza di coloro che stavano dentro. A Pto non viene dato un potere ma la responsabilità di coloro che stavano dentro (è la stessa immagine usata da Gv. quando Gesù dice a Pietro: "passi le mie pecore"). Dopo la consegna delle chiavi del regno dei cieli (che non è il paradiso ma la comunità ~~dei~~ dei figli del regno di Dio), Gesù parla di "legare" e "sciogliere". È una espressione rabbinica che significa insegnare la legge, dichiarando vera o no una interpretazione. Gesù trasferisce a Pto quello che era il compito degli scribi. Pto riceve il incarico di insegnare

Il messaggio di Gesù, cioè che Gesù è il Messia figlio del Dio vivente.

"Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo (il Messia). ~~Ed era~~ ~~che Gesù aveva~~ ~~stato~~ ~~venuto~~ Gesù ordina di non dire a nessuno che egli era il Messia. Non proibisce di dire che egli era il figlio del Dio vivente che era la sua realtà, ma proibisce di dire che lui era il Messia. Non va a Gerusalemme per conquistare il potere, ma per essere ucciso.

"Da allora cominciò a dire apertamente ai discepoli (che non avevano capito la sua realtà) che doveva (espressione che indica la volontà di Dio) andare a Gerusalemme e ~~offrire~~ ~~molto~~ ~~da~~ ~~parte~~ ~~dei~~ ~~anziani~~, ~~dei~~ ~~sommuni~~ ~~sacerdoti~~, e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno". Gesù ai discepoli, che vedono che lui sia il Messia dice che a Gerusalemme sarà ucciso!

"Ma Pto lo trasse (letteralmente: lo offerse) in disparte e cominciò (una azione che inizia e finisce nel risarcimento) a protestare (letteralmente: "a gridare", espressione che Gesù usa nei confronti dei demoni). Gesù parla di volontà di Dio; andare a Gerusalemme, morire e risuscitare, e Pto risponde con una azione di mortificata come se Gesù fosse indemoniato. È uno scatto tremendo! Il verbo usato indica che Pto si oppone alla volontà di Dio.

"Dice: Dio te ne scampi (letteralmente: Dio ti perdoni). Espressione usata nel l'A.T. nei confronti di coloro che hanno abbandonato Dio. Per Pto, puelle di Gesù sta dicendo è una ispirazione demoniaca, di uno che ha abbandonato Dio."

14
"Ma egli, voltandosi disse a Pto: L'ung' da me sa-
tana". Non è un rifiuto di Pto da parte di Gesù,
ma significa: vattene. È la stessa espressio-
ne che Gesù usa nel deserto nei confronti del dia-
volo. Gesù dice a Pto: vattene dietro a me.
È Pto che deve seguire Gesù e non Gesù che
deve seguire Pto. Quindi la figura di Pto qui
significa "satana", il "diavolo", e vuole che
Gesù sia un Messia trionfatore. Quindi Gesù
dice: Torna a metterti dietro di me. Il satana
è colui che vuole indicare un cammino che è
opposto a quello di Dio. Nella comunità cristiana
è Gesù che indica il cammino da percorrere.
Quando qualcuno pretende di indicare un
altro cammino è il satana.

"Tu mi sei di scandalo (scandalo = pietra di
inciampo)". Quando qualcuno si oppone al cam-
mino indicato da Gesù, diventa pietra di
inciampo, perché non passa secondo Dio, ma
secondo gli uomini. Pto non capì che
nella morte di Gesù trionfa l'amore ed è
scalfito il potere.

"Allora Gesù disse ai suoi discepoli (cioè che ha
detto Pto è quello che pensano anche i discepoli):
se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi
se stesso, perda la sua croce e mi segua".
Questa espressione non significa il rifiuto di
sé, ma arricciare la propria vita, portandola
al massimo attraverso il dono di sé, espres-
so nella croce. La croce nei vangeli non è
negativa, ma positiva. Significa la massima
espressione di amore. La croce non viene
data, ma viene presa, e permanentemente.

"Chi vorrà salvare la propria vita la perderà;
ma chi perderà la propria vita per causa mia,
la troverà". Chi perde la propria vita in dono
di amore per gli altri, non solo non la perde,
ma la realizza in pienezza. Chi si dona

agli altri, non solo non perde niente, ma realizza se stesso. Chi per paura di perdere vive solo per sé, distrugge la propria esistenza.

«Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima (= vita)? Porre la propria ^{libertà} nella ricerca nell'accumulo dei beni significa limitarla fino a rovinarla completamente. Al contrario, la condizione di quello che uno è - ed è libera dai propri limiti e lo conduce alla felicità della propria esistenza.

«In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non vorranno finché non vedranno il figlio dell'uomo venire nel suo regno». Alcuni tra i presenti (Pho e i discepoli) non vorranno finché non vedranno il figlio dell'uomo (Gesù non parla di se stesso, ma del progetto di Dio sull'umanità) venire nel suo regno. Sta preparando l'episodio che viene dopo la trasfigurazione. Gesù indica qual è la condizione dell'uomo che passa attraverso la morte. Ogni uomo che vive la propria esistenza nel servizio degli altri, raggiunge la condizione divina. Coloro che vivono l'amore e il servizio degli altri, permettono a Dio di incarnare la propria esistenza in modo da diventare, come Gesù, il figlio dell'uomo.

⊙ Mt. 17,1 " Sei giorni dopo (il numero 6 si giustifica ciò che è importante. Il sesto giorno è il giorno della creazione dell'uomo. Il sesto giorno è anche il giorno in cui la gloria di Dio dimorò sul Sinai). L'evangelista unisce per due tematiche e dice

che la gloria di Dio si manifesta nella creazione dell'uomo.

"Gesù prese con sé (il) Pietro (è presentato nel suo aspetto negativo), Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte su un alto monte". Per comprendere questo episodio bisogna riferirsi alla tentazione nel deserto. Nel deserto, c'è il satana che prende Gesù e lo porta su un monte alto (sono indicazioni teologiche, non topografiche). Il monte nella cultura dell'epoca era il luogo dell'abitazione della divinità. Il satana porta Gesù sul monte e gli indica la possibilità di ottenere la condizione divina. Satana non si presenta come un nemico di Gesù ma come un collaboratore. Offre a Gesù tutti i regni della terra (colono le esercitazioni il potere erano considerati come dio una divinità).

Qui è Gesù che prende "il satana", il Pts, lo porta su un monte alto e gli mostra che la condizione divina non si ottiene attraverso il potere, ma attraverso il dono di sé. "In disparte" significa che c'è incomprensione.

"E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce". L'episodio avviene sotto il segno della creazione, dove si manifesta la gloria di Dio. L'azione creatrice di Dio in Gesù viene portata a compimento, operando una trasformazione (il suo volto brilla come il sole). Sono espressioni che indicano il progetto di Dio: la morte non solo non distrugge la persona, ma opera in lui una trasformazione che lo rende molto più bello di come era prima. La morte non diminuisce

minire la persona, ma la trasformo con un
no splendore che non è possibile raggiun-
gere in questa terra. (il volto che brilla come il
sole e le vesti che diventano candido come la
luce). Nella misura in cui viviamo l'a-
more ci trasformiamo e quando arriva-
rà la morte fisica non ci distruggerà, ma
ci trasformerà con uno splendore inimmu-
ragiabile.

"Ed ecco apparvero Mosè ed Elia, che conversa-
vano con lui". Mosè ed Elia è la guida
del suo popolo. Elia è il profeta per eccellenza.
Attraverso Mosè ed Elia c'è tutta la storia
dell'A.T. C'è colui che ha proposto l'allean-
za con Dio attraverso la legge e colui che
attraverso la violenza l'ha fatta osservare.
Non hanno niente da dire ai discepoli; con-
versano con Gesù.

"Pietro allora prese la parola e disse a Gesù:
Signore, è bello per noi stare qui; se vuoi,
faro qui tre tende, una per te, una per Mosè
e una per Elia". Aicuna una volta, Ptro nel-
ge il ruolo del satana, tentatore nei con-
fronti di Gesù. Per comprendere cosa ten-
tazione di Ptro a Gesù, bisogna rifarsi
alla tradizione dell'ebraismo, secondo la
quale il Messia sarebbe comparso improvvi-
tamente durante una festa importante
in Israele, quella delle Capanne, che era
più importante della festa di Pasqua e del-
le altre. All'inizio, la festa delle Capanne
era una festa agricola di ringraziamento
per il raccolto, poi divenne la festa della
liberazione dalla schiavitù egiziana.
Il Messia sarebbe apparso durante la
festa della liberazione.

Ptro sta dicendo a Gesù: rivela ti come il
Messia. E vuole costruire tre capanne (tende)

una per Gesù, una per Mosè, una per Elia. Nella cultura ebraica quando vengono nominate tre persone o tre cose, la più importante è quella messa al centro. Qui Dio al centro, mette Mosè. Vuole un Messia secondo la tradizione, secondo la legge di Mosè.

"Stava ancora parlando quando una nuvola luminosa si avvolse con la sua ombra". (La nuvola luminosa indica la presenza di Dio) Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il figlio mio prediletto nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo". L'intervento di Dio con fermo quanto annunciato nel battesimo di Gesù. Gesù è il figlio prediletto: espressione ebraica che significa "colui che eredita tutto da parte del padre". Quindi la voce di Dio dice: in Gesù c'è tutto di me. Gesù viene definito da Dio "figlio" e colui che lo assomiglia, e colui che ha tutto di me. Mosè ed Elia si definivano "servi di Dio". Mosè servo di Dio, ha proposto una alleanza tra il popolo e Dio, basata sull'obbedienza. Gesù propone un'alleanza tra i figli e il Padre, non più basata sull'obbedienza, ma sull'accoglienza dell'amore del Padre.

"Ascoltatelo". L'unico da ascoltare per la comunità cristiana è Gesù, né Mosè né Elia.

Matteo risponde alla domanda della comunità: il patrimonio dell'A.T. che ruolo ha nella comunità cristiana? Mt. è molto chiaro: l'unico da ascoltare per la comunità cristiana, è Gesù.

Mosè ed Elia vanno presi in considerazione nella misura in cui il loro insegnamento coincide con quello di Gesù; tutto quello che non coincide con l'insegnamento di Gesù non può essere preso come riferimento per la comunità di Gesù. Dio è importante, perché se si prende in blocco l'A.T. può portar

ne a degli errori. In nome di Mosè e di Elia si possono opprimere e uccidere le persone, non in nome di Dio.

"All'udire ciò i discepoli caddero con la faccia a terra (letteralmente: caddero sulla propria faccia) e furono presi da grandetimore". "Cadere sulla faccia" è una espressione biblica che significa la "sconfitta". I sogni di grandezza dei discepoli sono sconfitti.

"Il timore" è il riconoscimento di essere alla presenza divina e quindi di dover morire.

"Ma Gesù si avvicinò e toccarli disse: Alzatevi e non temete". L'invito di Gesù è di alzarsi, di non aver paura di dare la propria vita raggiungendo la condizione divina.

"Sollevando gli occhi non videro più nessuno se non Gesù solo". Cercavano Mosè ed Elia che davanti ricchezza perché legati alla tradizione.

"Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: Non parlate a nessuno di questa visione, perché il figlio dell'uomo non sia risuscitato dai morti". Gesù proibisce di parlare di questa esperienza, perché Pto. Giacomo e Giovanni un vero capace di seguirlo fino alla croce e non comprendono le condizioni divine, che Gesù ha mostrato loro in anticipo, forse attraverso la morte. Solo quando Gesù sarà risuscitato, sarà chiaro e potranno parlare di quanto hanno sperimentato.